

In un mondo che corre orientarsi è possibile

Riuscire a orientarsi in un mondo che cambia troppo in fretta. È questa la sfida al centro dei «Laboratori di Futuro», ciclo di quattro incontri serali dedicati alle famiglie che Fondazione Colloquia ETS ha promosso alla Scuola Materna di Rebbio, a Como, nell'ambito del progetto ad hoc CHI APERTI. A condurli è stato il sociologo Stefano Laffi, autore e voce autorevole quando si parla di giovanie scelte. Il punto di partenza è una consapevolezza condivisa: scegliere il proprio futuro è diventato più difficile non perché manchino le opzioni - è semmai vero il contrario - ma perché né i ragazzi né i genitori possiedono sempre gli strumenti adeguati per muoversi in uno scenario in continuo cambiamento. Da questa premessa nasce l'idea degli incontri, pensati non come lezioni ma come spazi di confronto in cui famiglie e adulti imparano insieme. Ad hoc CHI APERTI è selezionato da **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo

per il contrasto della povertà educativa minorile, e cofinanziato da Fondazione De Agostini, Fondazione Pietro Pittini, Fondazione Amplifon e Fondazione Deloitte. Coinvolge una rete di 23 partner distribuiti tra Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana, con capofila Il Manto dell'esperienza di Cometa. Al cuore del progetto c'è un'idea precisa: la dispersione scolastica e il disagio giovanile si prevencono prima che esplodano, accompagnando i ragazzi dagli 8 ai 17 anni a scoprire i propri talenti attraverso l'artigianato, l'arte e il saper fare. E accompagnando, allo stesso tempo, gli adulti che li circondano. «Ogni bambino e ragazzo deve essere guardato con fiducia, accompagnato da adulti appassionati e aiutato a scoprire ciò che sa fare, ciò che desidera e ciò che può diventare», spiega Julie Pizzuti, responsabile del progetto. «Per questo le attività non si limitano a informare, ma costruiscono contesti in cui è possibile allenare abilità, sperimentare, fare domande, sbagliare e riprovare, riconoscendo il valore di ciascuno». In questo contesto si inserisce il lavoro di Fondazione Colloquia, realtà comasca nel campo dell'educazione e del-

l'orientamento che attraverso il proprio programma Skills-Hub ha sviluppato un metodo originale di ricerca-azione, costruito in collaborazione con il Centro di Ricerca Relational Social Work dell'Università Cattolica di Milano. Niente lezioni frontali: al loro posto, spazi di confronto fondati sulla reciprocità, sulla valorizzazione del sapere esperienziale e su un approccio che rimette al centro la persona e il suo desiderio, non le performance. «Nel progetto gli Skills-Hub sono occasioni di dialogo per portare alla luce le nostre esperienze, condividerle e prepararci a fronteggiare l'orientamento», sottolinea Mauro Bonafè di Fondazione Colloquia ETS. «Al minore in crescita bisogna garantire orientamento e la possibilità di intercettare la parte di realtà in cui dare il meglio di sé, mettendo a sistema valori, competenze e punti di vista». Già i primi incontri guidati dal sociologo hanno dato subito il tono dell'intero ciclo. Si è partiti da un'attività apparentemente semplice, che ha toccato qualcosa di essenziale: in un gruppo si sta bene quando c'è spazio sia per l'io che per il noi. Un principio che vale per i genitori seduti in cerchio quella

sera, ma soprattutto per i loro figli a scuola ogni giorno. Durante gli incontri sono emerse alcune riflessioni: come adulti non si può più indicare la strada come un tempo, perché il mondo cambia troppo in fretta. Il regalo più grande che i genitori possono fare ai ragazzi è aiutarli a conoscersi - attitudini, capacità, carattere - e a costruire relazioni significative. **F. Ber.**



Peso:24%